

Il Made in Italy è chiamato ad affrontare una trasformazione profonda. Accanto alla tradizione prende forma una nuova Italia del cibo, che opera nei laboratori, nelle filiere digitalizzate e nella visione di start-up innovative

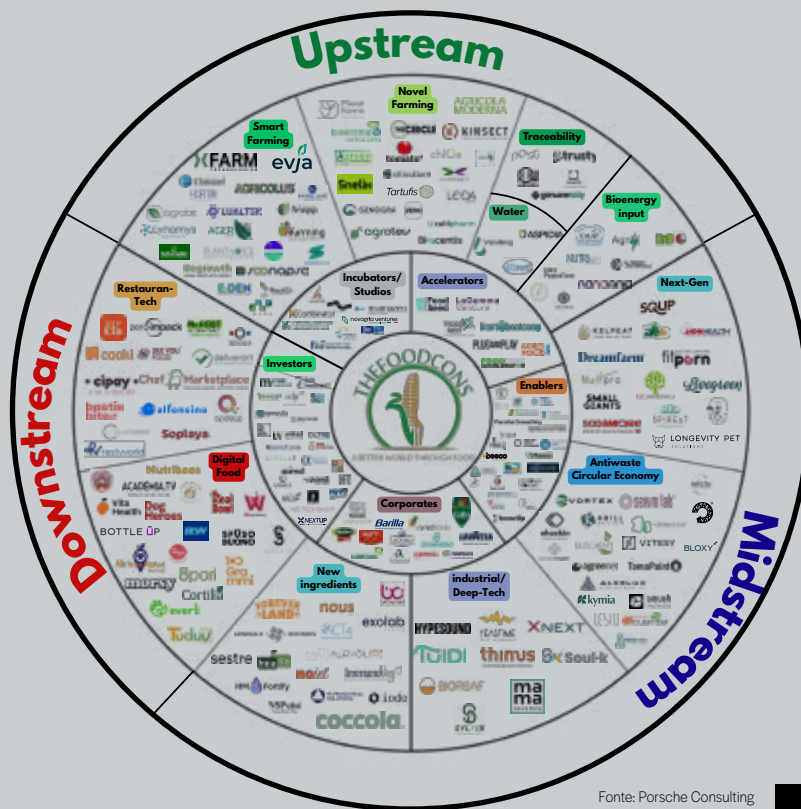
in Giulio Busoni | partner Porsche Consulting **in Antonio Iannone** | fondatore di TheFoodCons

Foodtech

La transizione dell'ecosistema alimentare italiano

ECOSISTEMA AGRI-FOOD-TECH ITALIANO

Se le direttrici di sviluppo ed evoluzione dell'ecosistema alimentare italiano sono semplici da individuare (nutrizione a valore aggiunto; rinnovata efficacia ed efficienza agricola; digitalizzazione alimentare in senso lato; estensione dell'ingredientistica di base), non così è per il numero di protagonisti da coinvolgere nel lavoro di squadra ramificato a tutto tondo. Obiettivi: l'abbattimento dell'impronta carbonica delle nuove filiere e la garanzia sul versante della effettiva disponibilità



Fonte: Porsche Consulting

C'è un'Italia alimentare che il mondo intero riconosce e celebra: fatta di denominazioni d'origine, di prodotti che raccontano territori e che portano con sé secoli di sapere. Un patrimonio costruito nel tempo e diventato uno dei pilastri più solidi e competitivi

dell'economia nazionale, simbolo distintivo del Made in Italy. Oggi, però, questo stesso sistema è chiamato ad affrontare una trasformazione profonda. Accanto alla tradizione prende forma una nuova Italia del cibo, che opera nei laboratori, nelle filiere digitalizzate e nella visione di start-

up innovative. Tecnologia, sostenibilità, digitalizzazione e nuovi trend alimentari non sono più elementi alternativi alla tutela del Made in Italy, ma leve strategiche per rafforzarlo. È in questo equilibrio tra eredità e innovazione che si inserisce il FoodTech, non come rottura, ma come evoluzione na-

turale di un sistema che intende continuare a essere protagonista globale.

Il sistema alimentare vale il 15% del Pil ed è primo in Europa per valore aggiunto agricolo, con il 17,4% del totale UE. L'export agroalimentare ha chiuso il 2025 a 73 miliardi, nuovo record storico, crescendo a un ritmo superiore all'export nazionale. Parallelamente, gli investimenti in FoodTech hanno raggiunto 256 milioni nel 2025, più che raddoppiati rispetto all'anno precedente e con una predominanza a livello europeo. Ma il 57% di questa crescita è sostenuto da debito e i round di scala -le Serie B e C che trasformano una start-up in azienda industriale- restano ancora una rarità.

RICAMBIO GENERAZIONALE

“Sono cresciuti molto seed e pre-seed negli ultimi tre anni, ma sono crollati i round di scala», osserva Antonio Iannone, fondatore di TheFoodCons. “Lo chiamo ricambio generazionale. Per anni, il foodtech italiano ha significato soprattutto ciò che viene definito Digital Food, ossia piattaforme e marketplace. Un subcomparto che post-Covid è crollato, anche in Italia, e in cui si sta facendo largo un foodtech decisamente Tech (smart farming e nuovi ingredienti). Ora la partita si gioca con l'adozione tecnologica strutturale da parte delle aziende per rispondere all'evoluzione del settore, conclude Iannone.

LE QUATTRO DIRETTRICI

Sono quattro i trend globali che guidano innovazione e investimenti nel settore alimentare: l'agritech, la nutrizione funzionale, gli ingredienti di nuova generazione e la longevità. Queste direttrici descrivono un'evoluzione del sistema alimentare lungo tutta la filiera: dalla produzione agricola, sempre più data-driven e sostenibile grazie a tecnologie come AI e sensori, fino a un consumo orientato al benessere, in cui il cibo diventa strumento di prevenzione e performance. Parallelamente, l'innovazione entra nella materia prima stessa, con nuovi ingredienti e processi (bio-

tecnologie, fermentazione, fonti alternative) che migliorano valore nutrizionale e sostenibilità. Questi trend stanno ridisegnando il Made in Italy: non più solo espressione di tradizione e qualità, ma piattaforma evolutiva capace di integrare tecnologia, salute e sostenibilità. L'innovazione non indebolisce l'identità del sistema agroalimentare italiano, ma ne amplifica la competitività, permettendo di valorizzare le eccellenze storiche in chiave contemporanea e di presidiare nuove aree di crescita a livello internazionale, secondo l'analisi di Porsche Consulting. In questo senso, ci sono già diversi esempi di start-up italiane e di collaborazioni di filiera con grandi aziende.

PRECISIONE

Partiamo dall'AgriTech, il trend più maturo. Nel 2025 il mercato ha raggiunto i 2,5 miliardi di euro (+9%), con il 42% delle aziende agricole italiane che ha già adottato almeno una soluzione smart. In quest'ambito, xFarm, start-up di gestione digitale delle filiere agricole, ha lavorato con Barilla su oltre 2.600 aziende fornitrici di Mulino Bianco. Evja, start-up pugliese specializzata in agricoltura di precisione, collabora invece con La Doria da cinque anni sul pomodoro da industria, con obiettivi di sostenibilità ed efficienza e su 3.000 ettari coltivati: i risultati sono misurabili e costanti (-43% nei consumi idrici, -67% nei fungicidi, -33% negli insetticidi).

MARGINALITÀ E FEDELITÀ

Per gli ingredienti di nuova generazione possiamo citare Foreverland, che ha sviluppato “Choruba”, un'alternativa al cioccolato a base di carruba che riduce del 90% il consumo di acqua e dell'80% le emissioni di CO₂ rispetto al cacao, il cui prezzo è cresciuto di oltre il 300% nell'ultimo anno. C'è poi Coccia, che intercetta il macrotrend della sugar reduction con un ingrediente brevettato derivato dal cocco, privo di impatto glicemico e pensato per l'industria alimentare.

In entrambi i casi, si tratta di una soluzione

Trasferimento tecnologico

Il nodo resta nella diffusione: molte imprese non dispongono di strumenti proprietari e dipendono da soluzioni esterne, rendendo necessario lo sviluppo di un livello intermedio di imprese AI-driven, capaci di trasferire concretamente queste tecnologie al tessuto industriale. In questo equilibrio tra infrastrutture, competenze e applicazioni si gioca la possibilità di trasformare l'innovazione tecnologica in un reale fattore di competitività per il Made in Italy, rendendo più difficile l'imitazione e proteggendo le nostre origini.



Giulio Busoni

partner di Porsche Consulting

CAPITALI DA ATTRARRE

Alcune leve diventano decisive: la capacità di attrarre capitale e crescere di scala, oggi ancora limitata da un'eccessiva frammentazione delle imprese; l'estensione del concetto di integrazione di filiera, ad oggi focalizzata nelle fasi agroalimentare o di trasformazione, che andrebbe ampliata; e la specializzazione su trend ad alto valore, come nutrizione funzionale e longevità, in cui l'Italia può esprimere un vantaggio distintivo. Parallelamente, diventa imprescindibile il rafforzamento del presidio del Made in e del brand, in una ritrovata autenticità.



Antonio Iannone
founder di TheFoodCons

sostenibile a un crescente bisogno di mercato. Infine, sempre più rilevante è la nutrizione funzionale, di cui il mercato "free-from", oggi categoria autonoma nella gdo, rappresenta l'indicatore più immediato: più proteine, meno carboidrati, nuove modalità di assunzione. Si tratta di un segmento caratterizzato da margini e livelli di fidelizzazione superiori al convenzionale, a fronte di una complessità formulativa crescente e di investimenti rilevanti in ricerca e sviluppo.

In quest'ambito, come start-up italiana opera Healto Solutions, attiva nello sviluppo di ingredienti funzionali a partire da scarti cerealicoli, trasformati in una fibra solubile in grado di ridurre il picco glicemico fino al 64%. L'azienda si posiziona all'incrocio tra nutrizione funzionale ed economia circolare, offrendo soluzioni applicabili a diverse categorie alimentari e orientate al benessere metabolico.

Un ambito tecnologico trasversale a trend e settori è la qualità verificabile.

L'Italia conta circa 900 denominazioni tra dop e igp da certificare e, parallelamente, l'Italian Sounding sviluppa un fatturato tra i 100 e i 120 miliardi di euro l'anno. La tracciabilità digitale consente di trasformare la qualità da promessa a prova. Una blockchain di filiera che rende l'origine verificabile rende anche la contraffazione molto più difficile.

Secondo TheFoodCons oggi la qualità verificabile è un vantaggio competitivo, ma già a partire da quest'anno, gradualmente, diventerà una condizione di accesso al mercato.

LA LONGEVITÀ

La direttrice di visione più lunga che non configura un segmento tradizionale è la longevità, una convergenza strutturale tra settore farmaceutico, scienze della vita e nutrizione. Il cibo smette di essere solo nutrimento o esperienza culturale e diventa una leva attiva di prevenzione, sempre più vicina alla logica dei prodotti "health-oriented" tipici del settore farmaceutico. Parallelamente, l'apporto tecnologico -dalla nutrigenomica ai dispositivi di monitoraggio dei dati biometrici- consente di progettare una nutrizione personalizzata.

In questo scenario, il confine tra alimento, integratore e terapia si fa progressivamente più sfumato: si affermano soluzioni che uniscono funzionalità nutrizionale, validazione scientifica e capacità di adattarsi alle esigenze individuali. La longevità non è solo un trend di consumo, ma un nuovo paradigma industriale che ridefinisce il ruolo del foodtech, spostandolo verso un ecosistema integrato in cui salute, dati e innovazione guidano lo sviluppo del cibo del futuro.

CONCLUSIONI

In sintesi, ad oggi il nostro ecosistema è un sistema diffuso di eccellenze, ma per competere su scala europea è necessario evolvere verso una piattaforma integrata di innovazione.

Si devono combinare diversi elementi: le aziende in una logica di sinergia e non di competizione, le università che indirizzano la ricerca in maniera coerente e la politica. **M**

OTTIMIZZAZIONE PREDITTIVA

In questo percorso, un contributo chiave può venire dall'intelligenza artificiale, in cui l'Italia si è già posizionata in modo rilevante con IT4LIA AI Factory, attiva dal settembre 2025 al Tecnopolo di Bologna con un investimento di 420 milioni di euro, che rende accessibile potenza di calcolo avanzata a start-up e Pmi attraverso un modello one-stop shop. Nell'agroalimentare, l'AI abilita l'ottimizzazione predittiva della filiera, lo sviluppo accelerato di nuovi ingredienti e la tracciabilità intelligente, trasformando in vantaggio competitivo anche gli obblighi di compliance legati alla crescente pressione regolatoria europea.